

Campania, fuga dal canone Rai

31 maggio 2007 — pagina 7 sezione: NAPOLI

Il 56 per cento delle famiglie napoletane non ha in casa la televisione. E' l' unica spiegazione legalmente plausibile. Il canone Rai è infatti una tassa di possesso sugli apparecchi televisivi: non importa che il telecomando selezioni i canali Mediaset, quelli della piattaforma Sky, del digitale terrestre, o che guardi un dvd noleggiato da Blockbuster. Se in casa c' è un televisore, si devono versare ogni anno 104 euro alla Radiotelevisione italiana. I dati ufficiali, raccolti in una pubblicazione al dicembre 2006, dicono che soltanto il 44 per cento dei nuclei familiari di Napoli è "iscritto nei ruoli" degli abbonati (percentuali e cifre vanno sempre lette con un "circa" davanti). Questo significa che a 456 mila famiglie che versano la tassa alla Rai se ne contrappongono 574 mila che consumano la cena in un irrealistico silenzio (oppure guardano "abusivamente" i pacchi di Flavio Insinna e le sortite del Gabibbo). Dai dati emerge che la Campania è in testa nella classifica italiana degli evasori del canone Rai, con Napoli alla guida e tre Comuni del Casertano che detengono la percentuale più alta di chi non paga. La situazione generale in Campania è appena migliore, con un abusivismo del 48 per cento. Vale a dire che 1 milione e 25 mila famiglie pagano il canone Rai, 1 milione 967 mila no. Chiunque si colleghi al sito www.abbonamenti.rai.it può apprendere la parte normativa che regola il canone, definito come "un' imposta sul possesso o sulla detenzione e che deve essere pagata indipendentemente dall' uso del televisore o dalla scelta delle emittenti televisive". In buona sostanza si tratta di meno di 9 euro al mese che i cittadini campani non hanno voglia di pagare. Forse non tutti sanno che l' importo annuo di 104 euro è dovuto a prescindere dal gradimento delle scelte di palinsesto Rai. Ma cosa accade a chi si rifiuta di pagare il canone? Si vede recapitare una comunicazione dall' Agenzia delle entrate di Torino a cui è allegato un modulo con il quale fornire spiegazioni. Due le scuse più frequenti: non possesso del televisore; guardo la tv a casa di amici e parenti. A volte è anche la Guardia di Finanza che invita a chiarire i motivi del mancato pagamento del canone. Ma tutti si sentono protetti dalla gran mole di lavoro che tiene impegnata la magistratura. Quale giudice, infatti, firmerebbe un mandato per consentire ai finanzieri di entrare nell' abitazione di un cittadino solo per l' evasione (presunta) del canone Rai? E dire che in caso di notifica di cartella esattoriale, ci si può difendere soltanto dinanzi alla Commissione tributaria di Torino. Ma è difficile che si arrivi alla cartella, anche perché i rivenditori di apparecchi televisivi non hanno più l' obbligo di annotare e comunicare all' Agenzia delle entrate i dati degli acquirenti. Lo ha stabilito il Garante per la privacy nel gennaio del 2002. Non è vero allora, come si è scritto in questi giorni, che la tassa più odiata dagli italiani è l' Ici. Il balzello che non viene proprio accettato - almeno a Napoli e in Campania - è il canone Rai. - *GIUSEPPE PEDERSOLI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/05/31/campania-fuga-dal-canone-rai.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page